

Con il Covid crollo di trasporti e turismo, vola l'e-commerce

Analisi del centro studi Unimpresa sui consumi. Il presidente Politino: "Meno fisco e burocrazia, più liquidità alle pmi"

PALERMO – Con le famiglie italiane sul divano a causa del Coronavirus, cambiano i consumi ed è [boom per l'e-commerce](#) durante l'emergenza sanitaria: tra marzo e aprile, lo shopping online ha beneficiato di una spinta che sfiora il 20%, ma **crollano trasporti e settore alberghiero**. La "quarantena" forzata degli italiani, secondo quanto emerge da un **report del Centro studi di Unimpresa**, ha fatto salire, poi, gli acquisti nel settore dell'elettronica (che ha assistito un aumento del 23% rispetto all'anno precedente), dell'alimentare e bevande (+16,7%), dell'acqua e dell'energia elettrica (+17,8%), delle spese per la casa (+9,6%). Crollano, invece, del 62,3% i consumi per i trasporti, del 67,5% quelli per i servizi ricettivi, del 20,6% le spese per carburanti e combustibili, del 31,12% i consumi di vestiario e del 64,32% quelli per abbigliamento.

Giù del 60% anche il giro d'affari del settore cultura (musei, libri, corsi); male anche il fatturato degli arredi e dei servizi per la casa (-57,4%) e quello del comparto salute (-1,8%). Secondo le previsioni Unimpresa, che ha elaborato dati Keyx, è previsto per la fase post covid un incremento dello 0,2% dei consumi per la casa, dell'11,5% dei trasporti, del 2,9% del settore alimentari e bevande, del 10,1% dei servizi ricettivi, del vestiario del 4,8%, degli alcolici e tabacchi del 2,13%, degli arredi e servizi per la casa dello 0,2%, della cultura del 8,42%, della salute del 4,1% e dell'elettronica del 4,71%. Resta ancora negativa la prospettiva per i combustibili (-1,16%) oltre che per acqua e energia (-1,7%).

«Sono necessari nel breve periodo, interventi fiscali in favore delle imprese e dei cittadini; occorre liquidità vera e non garanzie pubbliche, con finanziamenti a fondo perduto per sostenere la domanda, per rilanciare i consumi; bisogna avviare una semplificazione del sistema

burocratico. **Sono questi i tre punti sui quali deve poggiare l'azione del governo per sostenere le aziende italiane che sono state costrette a chiudere per l'emergenza sanitaria»** commenta il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino secondo cui «gli interventi dello Stato devono essere concreti e devono tener conto della reale situazione dell'economia italiana».

Secondo Politino «la preoccupazione maggiore è di avere un sistema imprenditoriale ancora più indebitato e una profonda caduta dei livelli occupazionali».

Il vicepresidente di Unimpresa spiega che «gli effetti della pandemia iniziata lo scorso febbraio stanno provocando uno shock congiunto di offerta e di domanda. Ciò perché l'adozione delle misure di prevenzione del Covid-19 ha portato non solo alla chiusura di numerose attività economiche ma al crollo verticale della domanda di beni e servizi. Si è delineato un quadro economico delineato complesso, con una prospettiva molto incerta che non consente di stabilire i tempi della ripresa. La Commissione europea ha previsto per il 2020 un calo del prodotto interno lordo del 9,5% in Italia, rispetto a una recessione dell'Eurozona del 7,7%. Il blocco delle aperture di alcune attività economiche potrebbe incidere ulteriormente sulle previsioni».

Viewed using [Just Read](#)